



DEFIBRILLATORE AUTOMATICO ESTERNO (DAE)

Si rende noto che nei Plessi di Scuola Primaria C. Colombo, G. Galilei, L. da Vinci e nel plesso di Scuola Secondaria di primo Grado A. Campanile sono attivi dei Defibrillatori Automatici Esterni (DAE), relativamente ai defibrillatori, alle situazioni che ne richiedono l'utilizzo, alle modalità d'uso degli stessi ed ai soggetti che devono o possono utilizzarli, si forniscono le informazioni che seguono:

Cosa è il Defibrillatore automatico esterno

Il defibrillatore automatico esterno (DAE) è un apparecchio portatile in grado di rilevare automaticamente i ritmi cardiaci anomali che causano un arresto cardiaco e di erogare, se indispensabile, lo shock elettrico necessario a far ripartire il cuore.

Attraverso gli elettrodi adesivi, applicati dal soccorritore, il DAE può monitorare il ritmo cardiaco e, in caso di effettiva necessità, somministrare o chiedere di somministrare uno shock elettrico. Il DAE fornisce istruzioni vocali precise su ciò che bisogna fare; le istruzioni sono inoltre presenti sotto forma di semplici illustrazioni, poste in genere sul DAE stesso o sulla sua custodia.

L'uso del DAE, unitamente alla rianimazione cardiopolmonare (CPR), permette a chiunque di aiutare una persona in arresto cardiaco, dalla prima fase critica fino all'arrivo del personale sanitario.

Il DAE è una apparecchiatura molto semplice e sicura che, una volta collegato al paziente applicando le piastre adesive sul suo torace, è in grado di effettuare, in maniera completamente automatica ed in pochi secondi, l'analisi dell'attività elettrica del cuore e identificare l'eventuale presenza di fibrillazione o di tachicardia ventricolare, il tutto senza alcun altro intervento di chi sta utilizzando l'apparecchio.

Il defibrillatore si presenta come una scatola di dimensioni variabili, a seconda del modello che si possiede, all'interno del DAE è presente una piccola "scatola nera" che, dall'attimo in cui viene acceso, registra tutti i rumori ambientali; in più registra l'elettrocardiogramma del paziente dal momento in cui vengono collegate le placche.

Al suo interno si trovano, oltre ai due elettrodi, anche un kit di rasatura per togliere i possibili peli presenti sul petto della vittima (in alcuni si trovano, oltre alle placche per adulto, anche quelle pediatriche).

Se, e solo se identifica la fibrillazione o la tachicardia ventricolare, l'apparecchio si carica in modo del tutto autonomo, avvertendo l'operatore con messaggi vocali e visivi indicanti la necessità di erogare lo shock elettrico in caso di defibrillatore semi-automatico o erogandolo direttamente se automatico, ricordando comunque che nessuno deve toccare il paziente.

Dopo ciascuna scarica, il defibrillatore si mette in "attesa" e dopo due minuti (circa 5 cicli di rianimazione cardiopolmonare) rieffettua l'analisi del ritmo cardiaco e, se necessario, ripete la scarica.

Ovviamente, non in tutti i casi sarà necessaria la defibrillazione: in tali situazioni, il DAE indicherà che non è necessaria l'erogazione dello shock elettrico e dirà al soccorritore di continuare la rianimazione cardiopolmonare.

Ciò non significa che il DAE non stia funzionando in modo corretto: al contrario, sarà necessario mantenerlo in funzione e non staccarlo dalla persona, continuando a seguirne le istruzioni fino all'arrivo dei soccorsi.

Quando e perché si utilizza

L'arresto cardiaco costituisce una delle principali cause di morte prematura.

Si parla di arresto cardiaco quando il battito costante del cuore viene sostituito da un'attività disorganizzata detta fibrillazione ventricolare; il cuore non riesce più a far circolare il sangue ed a far arrivare ossigeno alle cellule che compongono il corpo della vittima che, di conseguenza, inizia a morire in pochissimi minuti.

Se la fibrillazione ventricolare è trattata rapidamente con una scarica elettrica (defibrillazione) le possibilità di salvare la vita della persona in arresto cardiaco aumentano moltissimo: l'azione immediata può salvare molte vite.

L'uso del defibrillatore, unitamente alla rianimazione cardiopolmonare, è spesso decisivo nei casi di arresto cardiaco, poiché è in grado di fornire lo shock elettrico necessario a far ripartire il cuore. Per questo motivo è stato reso disponibile il defibrillatore automatico esterno (DAE) utilizzabile anche dal personale non sanitario.

Per legge (Decreto ministeriale 26 giugno 2017) esso deve essere presente nelle scuole e in tutti gli altri luoghi aperti al pubblico (piscine, palestre, centri sportivi, centri commerciali, uffici pubblici, porti, aeroporti, etc.).

Chi può utilizzarlo

La legge 116/2021 specifica che: "l'uso del defibrillatore semiautomatico o automatico è consentito anche al personale sanitario non medico, nonché al personale non sanitario che abbia ricevuto una formazione specifica nelle attività di rianimazione cardiopolmonare.

In assenza di personale sanitario o non sanitario formato, nei casi di sospetto arresto cardiaco è comunque consentito l'uso del defibrillatore semiautomatico o automatico anche a chi non sia in possesso dei requisiti formativi previsti".

Al soccorritore privo dei requisiti formativi che, nel tentativo di prestare soccorso a una vittima di sospetto arresto cardiaco, utilizza un defibrillatore DAE o procede alla rianimazione cardiopolmonare, si applica l'articolo 54 del codice penale. Tale articolo stabilisce che "non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo".

Vengono dunque depenalizzate le conseguenze connesse all'uso di un defibrillatore in quanto chi soccorre agisce in stato di necessità.

L'operatore che somministra lo shock elettrico con il defibrillatore semiautomatico è responsabile, non della corretta indicazione di somministrazione dello shock che è determinata dall'apparecchio, ma della esecuzione di questa manovra in condizioni di sicurezza per lo stesso e per tutte le persone presenti intorno al paziente.

Come si utilizza

Per il suo utilizzo in sicurezza è necessario:

- riconoscere la situazione di urgenza, valutare se la persona è incosciente e non sta respirando normalmente;
- attaccare i due cerotti adesivi (elettrodi) che connettono il DAE (defibrillatore automatico esterno) al torace nudo della persona;
- valutare la sicurezza intorno alla vittima;
- accendere il DAE;
- seguire le istruzioni fornite dal DAE:

La necessità di valutare la sicurezza intorno alla vittima al momento di erogare lo shock è dovuta al fatto che la corrente elettrica che attraversa il corpo della vittima potrebbe propagarsi a chi accidentalmente la sta toccando. Dopo la somministrazione dello shock, al soccorritore viene indicato di continuare a praticare la rianimazione cardiopolmonare (CPR).

A intervalli regolari (due minuti), il DAE dirà nuovamente al soccorritore di non toccare la persona e procederà al controllo del ritmo cardiaco dando, se necessario, ulteriori shock.

Cos'è la Rianimazione Cardiopolmonare

Se trovi una persona priva di sensi, cerca subito di capire se ha avuto un arresto cardiaco.

È possibile distinguere un malore generico dall'arresto cardiaco (e quindi in imminente pericolo di vita: la vittima in arresto cardiaco è priva di coscienza, non si risveglia e non reagisce se viene chiamata e scossa, non respira normalmente o non respira affatto e non mostra alcun movimento. Nelle prime fasi dell'arresto cardiaco la priorità non sta nel capire perché si è verificato ma nel saperlo riconoscere prontamente per iniziare le manovre di rianimazione cardiopolmonare.

Una volta accertato che si tratta di arresto cardiaco, qualunque sia la causa che l'ha provocato, chiama immediatamente il 112/118, senza allontanarti dalla vittima. Se c'è qualcuno insieme a te,

incaricato di cercare un defibrillatore DAE nelle vicinanze. Defibrillare entro 3-5 minuti dall'inizio dell'arresto cardiaco può infatti aumentare la sopravvivenza fino al 50-70%.

In presenza di arresto cardiaco unitamente all'intervento con il DAE andrebbe eseguita, se nota, la rianimazione cardiovascolare, ovvero una breve serie di valutazioni e azioni che servono a riconoscere l'arresto cardiaco, chiedere aiuto e attivare i soccorsi, sostenere la circolazione e la respirazione per rallentare il processo di morte.

Il massaggio cardiaco è una procedura che può permettere di salvare la vita a una persona in arresto cardiaco; le manovre di rianimazione cardiopolmonare possono infatti rallentare il processo di morte iniziato con l'interruzione dell'ossigenazione.

Comprimendo il centro del torace con le mani poste sulla metà inferiore dello sterno ed alternando queste compressioni toraciche con le ventilazioni di soccorso, il soccorritore può far circolare il sangue della vittima fornendo almeno un po' dell'ossigeno di cui le cellule hanno bisogno (e di cui sono state private dall'arresto cardiaco). In tal modo il soccorritore può sostituire in parte la funzione del cuore con manovre semplici e che non richiedono nessun tipo di strumento.

In presenza di un supposto arresto cardiaco, in attesa dell'intervento del servizio pubblico di emergenza (tel. 112/118) e del reperimento del DAE, è, pertanto, indispensabile avviare immediatamente la rianimazione cardiovascolare comprimendo il torace e, se siamo in grado di farlo e vogliamo farlo, effettuando le ventilazioni di soccorso.

Come praticare la rianimazione cardiovascolare

La rianimazione cardiopolmonare prevede l'esecuzione di due determinate manovre: massaggio cardiaco (compressioni toraciche) e ventilazione artificiale (respirazione bocca-bocca o respirazione bocca-maschera).

Iniziare il massaggio cardiaco non appena il cuore smette di battere è importante anche per prevenire danni cerebrali irreversibili.

L'operatore del 112/118, oltre a inviare sul posto l'ambulanza, potrà guidarti nelle procedure da seguire per effettuare il massaggio cardiaco.

Come fare un massaggio cardiaco

Posizione: inginocchiati a fianco del paziente e mettilo su un piano rigido in posizione supina (a pancia in su), allineando braccia e gambe, preferibilmente su una superficie rigida (come il pavimento), altrimenti le compressioni toraciche rischiano di essere inefficaci.

Iperestensione del capo: posiziona la mano sulla fronte e porta indietro il capo. Con l'indice e il medio dell'altra mano, solleva il mento per aprire le vie aeree.

Mani: posiziona il palmo della mano al centro del torace del paziente, cioè nella metà inferiore del suo sterno. Poni la mano destra sopra la sinistra e intreccia le dita. Tieni le braccia tese e rigide e posiziona il tuo corpo in modo perpendicolare al torace del paziente.

Compressioni: con il palmo della mano, sfruttando il peso del tuo corpo, comprimi il torace di circa 5 cm. Dopo ogni compressione, rilascia la pressione sul petto, ma senza staccare le mani dal torace. Il ritmo delle compressioni dev'essere costante e alla giusta velocità: l'ideale è fare 3 compressioni ogni 2 secondi.

Esegui 30 compressioni toraciche.

Come fare la ventilazione artificiale.

Mantenendo ancora l'iperestensione del capo, tappa il naso con le dita posizionate sulla fronte e posiziona le tue labbra attorno a quelle del paziente. Soffia dentro la bocca del paziente in modo continuo per circa un secondo, come in una normale espirazione e osserva il torace espandersi.

Attendi un secondo e soffia una seconda volta.

1

Se trovi una persona priva di sensi e non è pericoloso avvicinarti chiamala e scuotila leggermente.



2

Se non risponde, piegale la testa all'indietro e solleva il mento. Guarda il torace e controlla se respira.



3

Non risponde e non respira o respira in modo anormale, chiedi aiuto a un passante e telefona al 118 o 112.



4

Segui i consigli di chi ti risponde. Attiva il vivavoce o gli auricolari in modo da avere le mani libere



5

Fai prendere un defibrillatore.



6

Sovrapponi le mani al centro del torace



7

Con le braccia tese, esegui 30 compressioni toraciche profonde, velocemente (2 volte al secondo) e senza interruzioni. Lascia risalire il torace tra le compressioni senza staccare le mani. Esegui 2 ventilazioni di soccorso. Continua la RCP 30:2



8

Se hai un defibrillatore, accendilo e ti dirà cosa fare



Informativa a cura del
Servizio di prevenzione e protezione